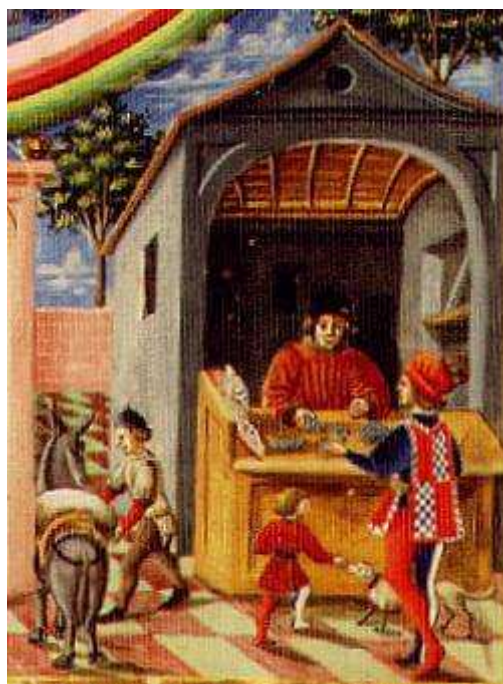




MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Ufficio Scolastico Regionale Per la Lombardia
Direzione Generale
UFFICIO IV

Via Ripamonti, 85 – 20141 Milano tel. 02-574627253 fax 02-574627248
Mail: formazioneintegrata.lombardia@istruzione.it

I PERCORSI IN ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO IN LOMBARDIA a.s. 2008/09



Relazione a cura di Aldo Tropea

sulla base dell'elaborazione dei dati raccolti on line
dall'equipe dell'ITC "Tosi" di Busto Arsizio
coordinata della prof.ssa Vanna Colombo Bolla

1. PREMESSA

L'esperienza dei percorsi in alternanza scuola-lavoro è giunta nell'anno scolastico 2008-2009 al sesto anno e può quindi considerarsi come una pratica ormai consolidata. Perciò il Gruppo di Coordinamento Regionale, di cui fanno parte partner importanti come le associazioni imprenditoriali, di volontariato, il Formaper, ha assunto all'inizio dell'anno la decisione di richiedere una nuova formalizzazione dei progetti in atto, procedendo ad una analisi e a un nuovo provvedimento autorizzativi ad opera delle Commissioni Provinciali. Si è perciò rinunciato ad emanare un nuovo bando, preferendo concentrare le energie sulla ricognizione dell'esistente dopo la moltiplicazione delle iniziative negli anni precedenti e sul sostegno alle situazioni che apparivano più deboli. Le scuole impegnate sono infatti passate da dieci nell'a.s. 2003-2004 a diciotto nell'a.s. 2004-2005 a novantasette nell'a.s. 2005-2006 a 163 nell'a.s. 2006-2007 e 2007-2008, per poi ridursi - dopo la verifica fatta dalle Commissioni - a 153 nell'anno in corso.

Contemporaneamente si è consolidata anche l'esperienza delle imprese formative simulate, che costituisce una variante forse meno aperta all'esterno dell'alternanza, ma che esige comunque, come vedremo, un impegno significativo e promettente. Negli ultimi tre anni sono stati costituite quattro centrali Simucenter (Stato, Banca, Mercato e Gestione Portale) presso altrettante scuole, che sono divenute di fatto leader per l'intera rete nazionale.

Mentre negli ultimi tre anni il monitoraggio dei percorsi di alternanza era stato curato dagli Uffici Scolastici Provinciali attraverso relazioni finali che erano state poi discusse in momenti di formazione condotti con la metodologia della ricerca-azione, quest'anno si è deciso di uniformare a livello regionale le schede, costruendole in maniera tale da rendere possibile la formulazione on line sul sito della scuola capofila della rete delle scuole partecipanti all'alternanza e all'IFS, l'ITC "Tosi". Per evitare doppioni con l'indagine nazionale condotta dall'ANSAS si è convenuto di ridurre al minimo le informazioni quantitative (quelle, per quanto riguarda l'alternanza, necessarie per rapportare i finanziamenti al numero degli allievi effettivamente impegnati nei percorsi in azienda previsti terza e in quarta), concentrando invece attenzione su alcuni aspetti qualitativi che non sono previsti con il rapporto nazionale.

Va subito detto che la compilazione della scheda non sempre è risultata agevole e in non pochi casi si sono rivelate imprecisioni ed errori cui la scuola capofila e l'Ufficio hanno cercato di rimediare, ma non è detto che qualcuna non sia rimasta. Di questo ci scusiamo in anticipo e contiamo di migliorare con il consolidarsi degli strumenti di rilevazione.

Il presente report rispetta lo schema della relazione finale delle scuole, introducendo anche alcuni elementi di comparazione tra le due esperienze. Si è deciso di mantenere nel corpo del report le tabelle poiché riteniamo che esse possano favorire la leggibilità delle riflessioni, delle quali peraltro l'autore è da considerare l'unico responsabile e che sono, ovviamente sempre provvisorie. Desideriamo infine ringraziare ancora per la pazienza e la professionalità il Dirigente, la collaboratrice vicaria e gli operatori dell'ITC "Tosi di Busto Arsizio

2. I DATI QUANTITATIVI

Sono state immesse on line **140 risposte per quanto riguarda l'impresa formativa simulata e 248** risposte per quanto riguarda i percorsi di alternanza, corrispondenti ciascuna ad un progetto, mentre gli istituti interessati sono stati rispettivamente 51 e 153.

Ciò significa che ciascun istituto coinvolto nell'IFS ha mediamente attivato tre imprese, e ciascun istituto coinvolto nell'alternanza ha mediamente attivato, 1,62 progetti. Questo dato è interessante, perché sembra dimostrare da un lato un alto potenziale di diffusività e di omogeneità di base della metodologia proposta; ma dall'altro anche la difficoltà a penetrare nelle zone più resistenti all'innovazione.

L'impegno finanziario dell'USR per sostenere queste esperienze è stato rilevante, ma la risposta ci sembra nel complesso assai soddisfacente. Dalle due tabelle finanziarie che

seguono, che sono state peraltro formulate sulla base delle autodichiarazioni delle scuole nelle relazioni finali e non hanno quindi valore di documento di formale rendicontazione, emerge infatti che i progetti rimasti inattuali sono una piccolissima minoranza, mentre nella gran parte dei casi i fondi sono stati presso che interamente impiegati. Le economie rilevate sono di 34.007,37 per i percorsi in alternanza, pari al 2,85% dello stanziamento, e di € 9.821,57, pari al 4,6%, per le IFS

TABELLA I SCUOLE PER PERCORSI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO						
Provincia	Fondi alternanza	Ulteriori	Fondi alternanza triennali	TOTALE	Economie	% Economie
BERGAMO	58.610	7.070	5.200	70.880	-	
BRESCIA	184.410	23.640	23.050	231.100	6.525,60	2,82
COMO	55.490	3.770	11.290	70.550	-	-
CREMONA	58.660	-	2.070	60.730	134,61	0,22
LECCO	25.270	-	9.480	34.750	-	-
LODI	5.550	-	-	5.550	795,62	14,34
MILANO	323.870	-	31.570	355.440	6.042,34	1,70
MANTOVA	42.610	-	-	42.610	913,70	2,14
PAVIA	69.220	3.440	2.260	74.920	1.207,22	1,61
SONDRIO	26.470	-	6.820	33.290	2.849,57	8,56
VARESE	185.430	3.255	23.970	212.655	11.298,71	5,31
TOTALE	1.035.590	41.175	115.710	1.192.475	34.007,37	2,85

Va peraltro rilevato che tali somme non spese sono più che compensate dalle scuole che hanno investito somme del proprio bilancio, che raggiungono € 39.128,89 nel caso dell'alternanza, e di 35.758,82 per le IF

Come sono stati impegnati questi fondi? Nella tabella di rendicontazione erano state distinte quattro voci ammissibili: il lavoro aggiuntivo dei docenti e del personale ATA; gli eventuali rimborsi agli studenti per iniziative legate alle iniziative di alternanza o di IFS; le spese di organizzazione.

E' interessante vedere come la prima voce - quella del lavoro aggiuntivo dei docenti - risulti essere quella cui sono stati destinati la maggior parte dei fondi, a testimonianza del fatto che tuttora l'alternanza nelle sue diverse forme richiede un impegno aggiuntivo nelle sue diverse fasi:

TABELLA 2 – VOCI DI SPESA PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI ALTERNANZA													
PROV.	Lavoro aggiuntivo docenti progettazione, monitoraggio e verifica	%	Per altro lavoro docenti o indennità di missione	%	Per contratti d'opera a esperti esterni	%	Per lavoro aggiuntivo ATA	%	Per rimborsi spese agli studenti	%	Per gestione amministrativa e organizzazione	%	TOTALE
BG	48.068,0	68,3	11.130,0	15,8	2.740,0	3,9	2.251,0	3,2	1.111,0	1,6	5.088,0	7,2	70.388,0
BS	142.168,6	59,4	27.734,8	11,6	5.506,1	2,3	5.506,1	2,3	41.742,0	17,4	16.778,9	7,0	239.436,4
CO	34.404,9	52,4	21.728,6	33,1	1.413,5	2,2	2.505,9	3,8	2.997,8	4,6	2.660,3	4,0	65.710,9
CR	35.688,8	56,5	12.751,4	20,2	2.622,7	4,2	6.838,4	10,8	913,0	1,4	4.341,4	6,9	63.155,7
LC	3.600,8	11,3	26.707,1	83,7	223,1	0,7	-	-	-	-	1.371,8	4,3	31.902,7
LO	3.082,0	25,4	3.200,0	26,3	-	-	362,5	3,0	-	-	5.500,0	45,3	12.144,5
MI	209.234,3	59,4	62.990,6	17,9	38.892,7	11,0	13.550,7	3,8	5.908,9	1,7	21.740,6	6,2	352.317,7
MN	17.024,8	39,1	11.960,0	27,4	885,8	2,0	1.800,0	4,1	3.623,9	8,3	8.302,8	19,0	43.597,3
PV	43.664,6	49,5	30.704,5	34,8	900,0	1,0	4.680,4	5,3	3.294,0	3,7	4.915,6	5,6	88.159,1
SO	14.325,0	35,7	14.099,0	35,1	2.304,2	5,7	1.316,3	3,3	3.739,9	9,3	4.363,6	10,9	40.148,1
VA	137.894,9	61,4	56.101,5	25,0	6.922,5	3,1	8.220,0	3,7	4.674,0	2,1	10.830,6	4,8	224.643,5
LOMB.	689.156,6	56,0	279.107,5	22,7	62.410,4	5,1	47.031,3	3,8	68.004,4	5,5	85.893,5	7,0	1.231.603,9

A livello regionale l'impegno finanziario connesso alla gestione del percorso (progettazione, verifica, monitoraggio), raggiunge il 56% del totale, mentre quello relativo alla realizzazione (indennità di missione, tutorato rapporti con l'azienda) incide per il 22,7%.

Nel complesso, le spese per i docenti rappresentano quasi il 90% del totale, ma ci si poteva forse aspettare una maggiore incidenza della seconda voce, relativa più agli aspetti di realizzazione che a quelli di progettazione, tenuto conto che in molte scuole l'esperienza è ormai consolidata: forse però - e in questo senso occorre approfondire l'indagine - l'impegno si è spostato sulla verifica. Le spese di gestione organizzativa (fatto salvo il caso del tutto anomalo di Lodi, ma è una sola scuola) si fermano al 7% mentre gli ATA incidono, per un modesto 3,8. Se si scende a livello provinciale, tuttavia, emergono differenze significative che vanno attentamente analizzate: ad esempio, a Lecco Lodi, Sondrio e Mantova impegnano cifre proporzionalmente più rilevanti per le indennità di missione, mentre solo a Brescia e a Sondrio una quota significativa viene riconosciuta agli studenti per una qualche forma di rimborso spese. Ciò ha evidentemente a che vedere con la quantità media di studenti accolti in una azienda e quindi con le dimensioni delle imprese accoglienti: a Brescia si può facilmente supporre che ci sia una maggiore diffusione sul territorio di piccole e piccolissime aziende (e questo dato è confermato dalla successiva tabella 18 che assegna al territorio bresciano ben il 15% delle aziende accoglienti, di cui oltre i 4/5 piccole).

La distribuzione delle spese per le Imprese Formative simulate presenta, rispetto a quella sopra riportata, la variabile delle spese per la strumentazione, che fanno salire a un robusto 28% questa voce. Come vedremo c'è un corrispettivo a questo investimento nel giudizio sull'adeguatezza degli ambienti e delle attrezzature, che viene giudicata soddisfacente.

Problema: chi paga gli studenti

TABELLA 3 – VOCI DI SPESA PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI IMPRESA FORMATIVA SIMULATA									
PROVINCIA	Per lavoro aggiuntivo o trasferta docenti	%	Per lavoro aggiuntivo ATA	%	Per rimborsi spese agli studenti in occasione di fiere o iniziative collegate	%	Per spese di organizzazione e strumentazione	%	TOTALE
BERGAMO	19.301,32	64,2	1.321,30	4,4	5.925,93	19,7	3.496,66	11,6	30.045,21
BRESCIA	18.422,22	66,0	1.970,00	7,1	850,00	3,0	6.679,10	23,9	27.921,32
COMO	13.150,05	81,9	150,00	0,9	1.900,00	11,8	859,00	5,3	16.059,05
CREMONA	7.994,21	47,9	294,60	1,8	192,50	1,2	8.200,00	49,2	16.681,31
LECCO	6.000,00	70,6	-	-	-	0,0	2.500,00	29,4	8.500,00
LODI	3.000,00	42,9	-	-	4.000,00	57,1	-	-	7.000,00
MILANO	48.791,82	57,2	2.617,02	3,1	1.687,04	2,0	32.260,28	37,8	85.356,16
MANTOVA	2.689,00	53,8	300,00	6,0	2.012,00	40,2	-	-	5.001,00
PAVIA	8.500,00	77,3	400,00	3,6	-	0,0	2.100,00	19,1	11.000,00
SONDRIO	7.100,00	48,5	-	-	-	0,0	7.525,00	51,5	14.625,00
VARESE	26.100,78	57,3	3.181,63	7,0	3.651,00	8,0	12.636,36	27,7	45.569,77
LOMBARDIA	161.049,40	60,1	10.234,55	3,8	20.218,47	7,6	76.256,40	28,5	267.758,82

Rilevante, anche se disomogeneo nelle diverse province, il peso per la partecipazione degli studenti a fiere o a iniziative collegate, che raggiunge perfino il 57% a Lodi e il 40% a Mantova. E', quello delle fiere in cui si presentano i propri prodotti in una sede diversa da quella del mercato virtuale, un aspetto evidentemente ancora da sviluppare in parecchi territori.

TABELLA 4 ALTERNANZA E IFS – SCUOLE E PROGETTI PER PROVINCIA								
PROVINCIA	ALTERNANZA				IMPRESA FORMATIVA SIMULATA			
	SCUOLE	%	PROGETTI	%	SCUOLE	%	IMPRESE	%
BERGAMO	13	8,5	15	6,1	7	14,9	12	10,8
BRESCIA	23	15,0	43	17,4	7	14,9	9	8,1
COMO	6	3,9	9	3,6	2	4,3	10	9,0
CREMONA	10	6,5	12	4,9	3	6,4	6	5,4
LECCO	7	4,6	10	4,0	1	2,1	6	5,4
LODI	2	1,3	2	0,8	1	2,1	4	3,6
MILANO	46	30,1	70	28,3	12	25,5	27	24,3
MANTOVA	6	3,9	10	4,0	2	4,3	3	2,7
PAVIA	11	7,2	21	8,5	2	4,3	7	6,3
SONDRIO	4	2,6	8	3,2	2	4,3	5	4,5
VARESE	25	16,3	47	19,0	8	17,0	22	19,8
LOMBARDIA	153	100,0	247	100,0	47	100,0	111	100,0

Osserviamo ora i dati numerici riguardanti gli istituti che, nelle diverse province, hanno partecipato alle iniziative ottenendo una autorizzazione e un finanziamento, da parte dell'USR nel caso delle IFS, da parte delle Commissioni funzionanti nei diversi Uffici Scolastici Provinciali con la partecipazione dell'associazionismo imprenditoriale e della Camera di Commercio per quanto riguarda l'alternanza scuola-lavoro.

Nella Tabella 1 è riportato il numero di scuole e di progetti coinvolti nell'innovazione.

E' possibile osservare subito che, se Milano conserva la sua centralità, Varese e Brescia dimostrano una grande vitalità del rapporto scuola-lavoro, mentre davvero notevole è l'apporto della provincia dei Varese all'esperienza dell'IFS, forse anche per il contributo dato da alcuni istituti "storici" dell'esperienza. A Bergamo, Como, Lodi e Sondrio si rileva una maggior presenza percentuale di IFS, mentre l'inverso avviene un fenomeno inverso si registra a Brescia e a Milano, in cui più diffuse sono le esperienze di alternanza, forse a dimostrazione che l'IFS si radica maggiormente nei centri meno grandi.

Gli stessi dati emergono se passiamo all'analisi del numero delle classi e degli studenti. Va chiarito che il percorso in seconda è di orientamento, e quindi non prevede lo sviluppo di periodi di permanenza in azienda (salvo che per le scuole impegnate nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione). In terza e in quarta, invece, abbiamo chiesto di precisare quanti siano gli studenti che abbiano effettivamente seguito tale esperienza e quanti invece si siano limitati a partecipare attraverso il lavoro d'aula all'esperienza dei compagni. Come si vede, tuttavia, la differenza non è particolarmente rilevante, riguardando solo l'8% del totale. Appare invece anomalo il dato, presente in alcune province, di una maggior presenza di classi e studenti in terza piuttosto che in seconda, ma forse per molte scuole le attività di orientamento ordinario comprendono anche quelle più specifiche mirate a preparare l'esperienza di alternanza.

TABELLA 5 ALTERNANZA SCUOLA LAVORO - CLASSI E STUDENTI COINVOLTI PER PROVINCIA

Provincia	Classi			Studenti direttamente coinvolti			Studenti coinvolti direttamente e indirettamente		
	II	III	IV	II	III	IV	II	III	IV
BERGAMO	30	16	13	687	406	382	687	455	406
BRESCIA	41	55	42	1278	1277	1071	1278	1358	1082
COMO	16	14	11	487	349	275	487	349	285
CREMONA	20	27	27	403	327	306	403	652	581
LECCO	17	16	5	431	373	106	431	251	106
LODI	4	1	1	80	33	25	80	33	27
MILANO	59	59	65	2858	1805	1547	2858	2310	1494
MANTOVA	18	11	7	473	188	160	473	266	148
PAVIA	22	26	18	643	429	238	643	603	406

SONDRIO	9	3	4	260	135	86	260	182	97
VARESE	62	31	26	2153	1179	923	2153	1324	1074
LOMBARDIA	298	259	219	9753	6501	5119	9753	7783	5706
TOTALI	776			21373			23242		
%				92,0%			8%		

Per esaminare i dati a partire dalle tipologie di scuola e dagli indirizzi, abbiamo formato tre grandi raggruppamenti: i licei, gli istituti tecnici e quelli professionali. Tra i tecnici abbiamo poi distinto tra industriali e quelli commerciali, turistici e per geometri. Tra i professionali tra quelli per l'industria e l'artigianato e gli altri, che abbiamo genericamente come "per i servizi" (IPS).

TABELLA 6 ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO - STUDENTI DIRETTAMENTE COINVOLTI PER TIPOLOGIA										
Provincia	LICEI					TECNICI		PROFESSIONALI		TOTALE
	Linguistico	Scientifico	Classico	Artistico	Psico-pedagogico	ITI	ITCGT	IPSIA	IPS	
BERGAMO		174		64		203	14	431	589	1.475
BRESCIA		109			102	508	937	548	1.422	3.626
COMO								677	434	1.111
CREMONA	72					38	308	154	464	1.036
LECCO						49	92	269	500	910
LODI						22	116			138
MILANO		200		63	149	699	2.141	1.058	1.900	6.210
MANTOVA							178		643	821
PAVIA				111		77	322	512	288	1.310
SONDRIO							288	193		481
VARESE		58	72	114	105	657	1.265	493	1.491	4.255
LOMBARDIA	72	541	72	352	356	2.253	5.661	4.335	7.731	21.373
LOMBARDIA	0,3	2,5	0,3	1,6	1,7	10,5	26,5	20,3	36,2	99,9
LOMBARDIA	6,4					37,0		56,5		99,9

Risulta subito evidente che solo una piccola parte dei progetti e degli studenti che vi sono impegnati riguarda i licei e pochissimo gli indirizzi classico e linguistico. Per questa ragione l'Ufficio Scolastico Regionale ha fatto un investimento specifico su questo settore di cui si renderà conto più avanti. Per quanto riguarda i tecnici e i professionali, la prevalenza di questi ultimi è sicuramente determinata dalla tradizione della Terza Area e dalla riduzione dei finanziamenti specifici in questi ultimi anni, che hanno fatto convergere non poche di quelle esperienze nella nuova metodologia dell'alternanza.

In maniera analoga stanno le cose per quanto riguarda l'impresa formativa simulata, anche se va qui rilevato soprattutto il fatto che il settore non commerciale costituisce più di un terzo delle scuole partecipanti, a conferma del ruolo propulsore che ha l'IFS nell'adozione di didattiche attive, anche al di fuori dello specialismo professionale. E' prevedibile che questo ruolo cresca ulteriormente man mano che verranno applicate le indicazioni contenute nei profili e negli esiti di apprendimento declinati nei diversi regolamenti, soprattutto se accompagnati dallo sviluppo nazionale dei Simu-center. In Lombardia è infatti oggi concentrato un quarto del traffico nazionale e decisivo appare il ruolo delle scuole cui è stato

affidato tale compito: l'ITC "Tosi" di Busto Arsizio, che è anche la scuola capofila della rete, l'IIS "Dell'Acqua" di Legnano, l'IIS "Torno" di Castano Primo e l'IPC "Pessina" di Como.

La tabella successiva, che mette a confronto il numero e le percentuali dei progetti e delle imprese nei diversi tipi di scuola e nei settori che abbiamo individuato, mette bene in luce questa situazione, che naturalmente presenta poi aspetti diversi nelle singole tipologie, come si rileverà successivamente.

TABELLA 7 PROGETTI ALTERNANZA E IFS PER INDIRIZZI E SETTORI – PERCENTUALI								
LICEI	Alternanza				IFS			
	Indirizzo N.	Indirizzo %	Settore N.	Settore %	Indirizzo N.	Indirizzo %	Settore N.	Settore %
Liceo artistico	5	2,0	20	8,1			3	2,1
Liceo Classico	1	0,4						
Liceo Linguistico	1	0,4						
Liceo Psicopedagogico	5	2,0						
Liceo Scientifico	8	3,2						
PROFESSIONALI								
Professionale .Agrario	3	1,2	71	28,6			26	18,6
Professionale Meccanico	23	9,3			5	3,6		
Professionale Chimico - Ambientale	3	1,2			2	1,4		
Professionale Elett/co Telecomunicazioni	26	10,5			16	11,4		
Professionale Ottico Odontotecnico	1	0,4				0,0		
Professionale Mobile e Arredamento	2	0,8				0,0		
Professionale Moda	6	2,4				0,0		
Professionale Ind.Art. Altro	7	2,8			3	2,1		
Professionale Servizi Sociali	15	6,0			63	25,4		
Professionale Alberghiero	12	4,8	1	0,7				
Professionale Servizi d'impresa	3	1,2	4	2,9				
Professionale Turistico	14	5,6	12	8,6				
Professionale Commerciale	10	4,0	13	9,3				
Professionale per i servizi altro	9	3,6	9	6,4				
TECNICI								
Agrario	2	0,8	46	18,5			22	15,7
Geometri	10	4,0			4	2,9		
Cimico	2	0,8			3	2,1		
Elett/co Telecomunicazioni	11	4,4			10	7,1		
Informatico	6	2,4			4	2,9		
Meccanico	8	3,2			1	0,7		
Tecnico Industriale Altro	7	2,8				0,0		
Turistico		0,0	48	19,4	1	0,7	47	33,6
Commerciale	27	10,9			21	15,0		
Programmatore	8	3,2			13	9,3		
Corrispondente in lingua estera	8	3,2			12	8,6		

Commerciale Altro	5	2,0				0,0		
	248	100,0	248	100,0	140	100,0	140	100

3. I soggetti e le modalità della progettazione e della verifica

E' stato chiesto alle scuole quali fossero stati i soggetti maggiormente impegnati nelle fasi della progettazione, della realizzazione e della verifica dell'esperienza e quale sia stata la natura e il ruolo delle imprese coinvolte. Il "modello lombardo" di alternanza prevede infatti caratteristiche ben precise, comprese nel "format" su cui le scuole sono invitate a stendere il loro progetto. Le domande poste nella relazione finale tendevano a verificare quanto di quel modello si sia poi concretizzato nella realtà.

In primo luogo va rilevato che le relazioni finali confermano il rispetto delle "regole" individuate dall'USR per quanto riguarda la durata oraria:

TABELLA 8 - DURATA ORARIA MEDIA DELL'ESPERIENZA DI ALTERNANZA NEI DIVERSI ANNI

Seconde	N. ore orientamento progettate	32
Seconde	N. ore orientamento realizzate	33
Seconde	N. ore permanenza in azienda in orario di lezione progettate	18
Seconde	N. ore permanenza in azienda in orario di lezione realizzate	20
Seconde	N. ore permanenza in azienda non in orario di lezione progettate	18
Seconde	N. ore permanenza in azienda non in orario di lezione realizzate	24
Terze	N. ore orientamento progettate	30
Terze	N. ore orientamento realizzate	30
Terze	N. ore permanenza in azienda in orario di lezione progettate	90
Terze	N. ore permanenza in azienda in orario di lezione realizzate	78
Terze	N. ore permanenza in azienda non in orario di lezione progettate	57
Terze	N. ore permanenza in azienda non in orario di lezione realizzate	57
Quarte	N. ore orientamento progettate	25
Quarte	N. ore orientamento realizzate	47
Quarte	N. ore permanenza in azienda in orario di lezione progettate	130
Quarte	N. ore permanenza in azienda in orario di lezione realizzate	130
Quarte	N. ore permanenza in azienda non in orario di lezione progettate	86
Quarte	N. ore permanenza in azienda non in orario di lezione realizzate	85

Non solo. In molti casi, come si vede, la durata minima viene aumentata con il proseguimento dell'esperienza fuori dall'orario di lezione, il che testimonia ulteriormente dell'interesse con cui sia le aziende sia gli studenti sono impegnati. Emerge tuttavia - e di questa indicazione si è tenuto conto nel "format" progettuale di quest'anno - a rispettare il tetto delle ore di permanenza in azienda in orario di lezione previsto in terza (90 ore). Ciò è stato ripetutamente messo in evidenza dai licei.

Per quanto riguarda invece le modalità di realizzazione, la tabella 6 ci dice che la partecipazione dei tutor aziendali alla progettazione dell'esperienza non riguarda la totalità dei casi, ma è stata indicata da circa due terzi delle scuole che hanno effettuato l'esperienza, quasi allo stesso livello dei Consigli di classe. Non possiamo forse dirci del tutto soddisfatti, ma certamente si tratta di un dato già positivo, che segnala la distanza qualitativa dalla tradizionale pratica degli stages. Anche la partecipazione diretta, in prima persona, del Dirigente Scolastico è davvero rilevante, mentre meno soddisfacente è invece da considerarsi proprio la progettazione collegiale del Consiglio, soprattutto se teniamo

conto del fatto che il 41% indica come soggetti attivi i "singoli docenti". Non c'è dubbio - e vedremo che anche altri elementi spingono a questa riflessione - che questo è il vero punto debole di questa come di altre innovazioni: l'essere troppo spesso frutto di iniziative non abbastanza condivise.

TABELLA 9 Soggetti che hanno partecipato attivamente alla progettazione del percorso in alternanza	
Dirigente scolastico	58.87%
Referente del progetto	97.58%
Gruppo di progetto	72.58%
Singoli docenti	41.94%
Consigli di Classe	67.74%
Tutor aziendali	64.52%
Studenti	31.85%
Famiglie	16.94%
Percentuale risposte*	251,62%
Numero complessivo risposte	248
* poiché era possibile dare più risposte, ciascuna scuola ha indicato più di due soggetti implicati	

Nel 40% dei casi circa i tutor aziendali sono addirittura coinvolti nel gruppo di progetto:

TABELLA 10 - Il tutor aziendale ha partecipato al Gruppo di progetto?		
Si	No	Risposte mancate
39.52%	48.39%	12,90%
Numero complessivo risposte		248

Le cose non cambiano di molto se mettiamo sotto osservazione gli stessi soggetti al momento della verifica del progetto:

TABELLA 11 Soggetti che hanno partecipato attivamente alla verifica e valutazione del percorso in alternanza	
Dirigente scolastico	66.53%
Referente del progetto	96.77%
Singoli docenti	41.53%
Consigli di Classe	72.98%
Tutor aziendali	74.60%
Studenti	57.26%
Famiglie	20.16%
Percentuale risposte	373
Numero complessivo risposte	248
* poiché era possibile dare più risposte, ciascuna scuola ha indicato poco meno di quattro soggetti implicati	

Rispetto alla fase della progettazione, registriamo una maggiore attenzione da parte del dirigente scolastico e del Consiglio di classe (ma il 72% delle scelte è ancora inferiore alla percentuale dei tutor aziendali) , mentre troviamo altamente positivo il fatto che oltre la metà degli studenti e un quinto delle famiglie siano chiamati in causa nella valutazione del percorso. Certamente le forme di coinvolgimento saranno diverse, ma riteniamo che occorra riflettere molto seriamente sul fatto che la "centralità del soggetto" trova un'applicazione significativa in questa partecipazione consapevole dei giovani, che abbiamo potuto rilevare anche nelle risposte registrate per l'IFS.

Non abbiamo, per essa, chiesto i dati della progettazione poiché in questa fase ci sembrava che l'implementazione non potesse che essere frutto della volontà e della professionalità dei

docenti, ma per quanto riguarda la partecipazione dei diversi soggetti alla verifica i dati sono stati i seguenti:

Tabella 12 Soggetti che hanno partecipato attivamente alla verifica e valutazione del progetto IFS	
Dirigente scolastico	64.29%
Referente del progetto	93.57%
Singoli docenti	52.14%
Consigli di classe	62,14%
Azienda tutor	55.71%
Studenti	71.43%
Famiglie	20.00%
Percentuale risposte	419,2
Numero complessivo risposte	140
* poiché era possibile dare più risposte, ciascuna scuola ha indicato poco più i quattro soggetti implicati	

La partecipazione degli studenti sale dunque addirittura al 71%, mentre rispetto all'alternanza appare più debole la presenza dell'azienda tutor e del Consiglio di classe, mentre cresce il ruolo dei singoli docenti. Si ha qui un'indicazione chiara della strada ancora da percorrere: un ruolo più continuativo e puntuale dell'azienda da un lato e dall'altro un ulteriore sforzo di liberare l'IFS dalla considerazione riduttiva di essere "un'esercitazione pratica" di una o più materie professionali.

Indicative ci sembrano anche le informazioni fornite circa le modalità che sono state utilizzate per la verifica dei progetti:

'Tabella 13 - Modalità/strumenti utilizzati per la verifica del progetto IFS	
Questionario scritto di soddisfazione studenti	76.6%
Incontri/colloqui con gli studenti	74.2%
Questionario scritto di soddisfazione genitori	11.7%
Incontri/colloqui con i genitori	36.7%
Questionario scritto di soddisfazione tutor aziendali	54.0%
Incontri/colloqui di valutazione con i tutor aziendali	70.8%
Questionario scritto di soddisfazione tutor aziendali	59.3%
Percentuale risposte	383,5
Numero complessivo risposte	248
poiché era possibile dare più risposte, ciascuna scuola ha indicato poco meno di quattro soggetti implicati	

Lo strumento principale di valutazione, è costituito in oltre due terzi dei casi dagli incontri/colloqui con gli studenti (e questo è del tutto naturale, tanto da pensare che chi non ha contrassegnato questa risposta l'abbia data per scontata), accompagnato in oltre i tre quarti dei casi da questionari scritti, che ovviamente consentono una possibilità di archiviazione dei dati e di occasione per il piano di miglioramento. Non molto distanti, tuttavia, sono gli incontri con i tutor aziendali, e questo era meno scontato, testimoniando di un rapporto non occasionale con le aziende ed anche qui accompagnato da questionari di soddisfazione, in una percentuale che è significativamente assai simile a quella risultante dalle risposte riguardanti la partecipazione alla valutazione del progetto.

Per quanto riguarda l'impresa formativa simulata, erano stati proposti item diversi, che tenessero conto della natura più "scolastica" dell'esperienza, ma la risposta ha confermato la natura ancora troppo poco "collegiale" dell'esperienza e un'attenzione ancora non pienamente sviluppata per la verifica del progetto, cui si è tentato infatti di rispondere con una iniziativa di formazione non tesa soltanto agli aspetti tecnici della gestione in rete dell'azienda, ma anche a quelli più specificamente didattici.

Tabella 14 - Modalità/strumenti utilizzati per la verifica del progetto IFS	
Questionario di soddisfazione studenti	58.57%
Questionario di soddisfazione genitori	14.29%
Incontri di valutazione con l'azienda tutor	42.86%
Incontri di valutazione all'interno dei Consigli di Classe	60.71%
Altro	17.14%
Numero complessivo risposte	140

Un'attenzione specifica è stata riservata al grado di sviluppo delle diverse fasi in cui si struttura l'attività delle imprese formative simulate, che costituisce l'indicatore principale della loro produttività didattica. E' stato perciò chiesto, in primo luogo, il grado di disponibilità degli spazi e delle attrezzature didattiche necessarie, ottenendo delle risposte che rassicurano circa l'attenzione che i dirigenti scolastici riservano allo sviluppo di questo tipo di attività.

Tabella 15 - Disponibilità attrezzature necessarie				
Molto soddisfacente	Abbastanza soddisfacente	Parzialmente soddisfacente	Non adeguata	Risposte non fornite
25.00%	60.70%	5.00%	0.71%	9,29%

Per quanto riguarda invece lo stadio di sviluppo dell'impresa, la situazione che appare dalle relazioni finali è quella per cui quasi il 90% delle scuole ha concluso le fasi di sensibilizzazione e di costituzione giuridica delle imprese (che è poi quanto si richiede agli istituti che non abbiano una specializzazione commerciale), mentre solo la metà delle scuole ha costruito uno specifico sito web pwe pubblicizzare i prodotti dell'impresa stessa. Un risultato dunque che possiamo considerare, considerate alcune difficoltà tecniche, abbastanza soddisfacente.

Tabella 16 - Fasi di realizzazione dell'IFS progetto		
		%
Sensibilizzazione	122	87.14%
Costituzione impresa	124	88.57%
Costituzione sito web	69	49.29%
Numero risposte	140	

Più difficile è risultato invece accertare il livello di attività delle imprese costituite, che è indicato dal numero delle transazioni eseguite

Tabella 17 - Numero transazioni eseguite			
Nessuna	Fino a 10	Fino a 25	Oltre 25
46	40	31	14
35,1	30,5	23,7	10,7

Per prima cosa va dunque rilevato che poco più di un terzo delle scuole (che coincide peraltro con il numero quelle di indirizzo non commerciale) non sono entrate nel mercato

virtuale, ma va poi rilevato che non è stato forse descritto con sufficiente precisione che cosa si intendesse per "transazione", sicchè in non pochi casi le scuole Simu-center hanno segnalato che le operazioni vere e proprie registrate risultano inferiori a quelle dichiarate. E' un aspetto su cui verterà la formazione di quest'anno, ma anche su cui andrà richiesto un impegno a livello nazionale per un migliore controllo delle operazioni eseguite e per una definizione di un vero e proprio pacchetto di regole per le scuole partecipanti: lo sviluppo di un mercato nazionale è infatti la condizione per la riuscita dell'esperienza

4. Le aziende

Ma quante sono, e di che natura sono le aziende che partecipano all'innovazione didattica? Le risposte ottenute, mentre testimoniano di una quantità davvero impressionante, confermano quel che si sapeva già (ma che si tende spesso a trascurare) sul ruolo delle piccole e medie imprese sul nostro territorio lombardo.

TABELLA 18 - Aziende che offrono percorsi in alternanza

PROVINCIA	Piccole imprese				Medie imprese				Grandi imprese				TOTALE	% su Regione
	Pubbliche	Private	Totale	%	Pubbliche	Private	Totale	%	Pubbliche	Private	Totale	%		
BERGAMO	15	265	280	80,5	2	40	42	12,1	2	24	26	7,5	348	5,3
BRESCIA	147	691	838	82,4	10	136	146	14,4	7	26	33	3,2	1017	15,6
COMO	67	307	374	87,4	1	20	21	4,9	24	9	33	7,7	428	6,6
CREMONA	60	245	305	87,4	4	30	34	9,7	5	5	10	2,9	349	5,3
LECCO	10	199	209	82,0	2	38	40	15,7	2	4	6	2,4	255	3,9
LODI	22	28	50	92,6	2	1	3	5,6	0	1	1	1,9	54	0,8
MANTOVA	42	197	239	86,0	7	25	32	11,5	3	4	7	2,5	278	4,3
MILANO	127	1187	1314	74,3	72	293	365	20,6	33	56	89	5,0	1768	27,1
PAVIA	14	463	477	90,0	28	18	46	8,7	4	3	7	1,3	530	8,1
SONDRIO	9	155	164	92,1	5	1	6	3,4	4	4	8	4,5	178	2,7
VARESE	50	1036	1086	81,8	31	138	169	12,7	31	41	72	5,4	1327	20,3
LOMBARDIA	563	4773	5336	81,7	164	740	904	13,8	115	177	292	4,5	6532	100,0

Entrando nel merito del rapporto percentuale tra pubblico e privato, si ottengono i seguenti dati:

Tabella 18bis - Percentuale imprese pubbliche e private						
PROVINCIA	Piccole imprese		Medie imprese		Grandi Imprese	
	Pubbliche	Private	Pubbliche	Private	Pubbliche	Private
BERGAMO	5,4	94,6	4,8	95,2	7,7	92,3
BRESCIA	17,5	82,5	6,8	93,2	21,2	78,8
COMO	17,9	82,1	4,8	95,2	72,7	27,3
CREMONA	19,7	80,3	11,8	88,2	50,0	50
LECCO	4,8	95,2	5,0	95	33,3	66,7
LODI	44,0	56	66,7	33,3	0,0	100
MANTOVA	17,6	82,4	21,9	78,1	42,9	57,1
MILANO	9,7	90,3	19,7	80,3	37,1	62,9
PAVIA	2,9	97,1	60,9	39,1	57,1	42,9
SONDRIO	5,5	94,5	83,3	16,7	50,0	50
VARESE	4,6	95,4	18,3	81,7	43,1	56,9
LOMBARDIA	10,6	89,4	18,1	81,9	39,4	60,6

Come si vede, l'interlocutore assolutamente predominante delle scuole è rappresentato dal mondo delle piccole e medie imprese, in larghissima maggioranza private, con una presenza un po' minore (un quarto) solo a Milano. Le grandi aziende, che tuttavia costituiscono meno del 5% dl totale, presentano invece una presenza assai più

rilevante del pubblico. Questi dati mettono certamente in rilievo la straordinaria ricchezza costituita dal territorio lombardo, dall'altro però certamente segnalano un non semplice problema di rappresentanza territoriale, particolarmente rilevante se pensiamo alla problematica della costituzione dei Comitati Tecnico-Scientifici.

Appare interessante, da questo punto di vista, il fatto che 95 scuole su 153, pari al 62% del totale, abbiano dichiarato che ai progetti di alternanza collaborano gli Enti Locali: ed anche questa è un'indicazione preziosa in vista della riforma degli istituti tecnici e professionali.

Come abbiamo già rilevato, sembra che la maggior diffusione territoriale delle imprese accoglienti abbia una qualche rilevanza sulle spese per gli studenti: tuttavia questo dato, molto chiaro per Brescia e Sondrio, non trova conferma a Varese, dove si rileva tuttavia una significativa presenza di imprese di grandi dimensioni.

Le aziende tutor delle imprese formative simulate sono invece 107, pari al 96,4% dei progetti, ma non è stato chiesto di specificare dimensione e natura delle imprese. Curioso il fatto che ci sia un 3,6% di imprese prive di aziende tutor: si tratta di 4 casi che saranno interpellati individualmente.

4. L'insegnamento per competenze e la progettazione

Come già detto, il cuore dell'esperienza sta senz'altro nell'intento di innovare la didattica puntando a modalità di insegnamento realmente capaci di promuovere un saper fare consapevole. Naturalmente è questo l'aspetto su cui un monitoraggio on line a risposte chiuse è il meno indicato a trasferire la ricchezza della relazione con lo studio e il lavoro e a consentire una verifica, tuttavia alcuni elementi numerici ci possono aiutare a capire quello che è realmente avvenuto nelle aziende e l'impatto che il lavoro ha avuto sull'apprendimento. Nel Convinti come siamo che nella scuola, come nella vita, conta solo ciò che viene osservato e in qualche modo valutato, abbiamo chiesto quali siano state le modalità di accertamento delle competenze che a priori – nel format di progetto – era stato chiesto di declinare in termini di risultati di apprendimento secondo il formato europeo EFQ, secondo cui esse fanno riferimento esse si articolano in abilità e conoscenze.

Tabella 19 - Modalità di accertamento delle competenze sviluppate dagli studenti	
Prove di apprendimento interdisciplinari	22.98%
Prove di apprendimento disciplinare	36.29%
Attestato tutor aziendale	67.34%
Attestato + prove interdisciplinari	16.13%
Attestato + prove disciplinari	20.56%
Altro	33.47%
Percentuale risposte	196,1
Numero complessivo risposte	248
poiché era possibile dare più risposte, ciascuna scuola ha indicato poco meno di due modalità	

E' la domanda con il maggior sventagliamento delle risposte ed anche quella su cui in maggior percentuale è stata scelta l'opzione "altro", che testimonia certamente di uno sforzo progettuale, ma anche di una difficoltà ad individuare modalità chiare di accertamento. In molti hanno naturalmente posto l'accento sulla valutazione del tutor aziendale che ha visto operare in concreto gli studenti e si supera il 100% se si sommano le risposte indicanti l'attestato del tutor con le prove (alcuni evidentemente hanno indicato sia l'opzione 4 sia l'opzione 5).

E' il terreno su cui più spesso è stata richiesta formazione: ma francamente crediamo in questa fase la formazione migliore sia ancora quella del concreto confronto tra le diverse soluzioni adottate da chi sperimenta.

Le cose si complicano ulteriormente se guardiamo al periodo scolastico al termine del quale viene rilasciata la certificazione di competenze:

Tabella 20 - Dichiarazione delle competenze sviluppate dagli studenti	
Al termine di ogni anno	56.85%
Al termine dell'intero percorso	37.50%
Al termine del percorso in azienda	42.34%
Altro	2.82%
Percentuale risposte	139,5
Numero complessivo risposte	248

Va intanto osservato che a questa domanda non avrebbe dovuto essere possibile segnalare più risposte, ma in parecchi hanno considerato compatibile un attestato per così dire "aziendale" con una vera e propria dichiarazione di competenze al termine dell'anno scolastico o al termine dell'intero percorso triennale. Questa soluzione appare in effetti plausibile, mentre il rilasciare la dichiarazione al termine dell'anno sembra venire incontro alla necessità di un "compromesso" con la valutazione vera e propria, ossia con la promozione all'anno successivo o con la determinazione del credito per l'esame di maturità. Questa considerazione viene confermata dal tipo di risposte fornite alla domanda successiva circa le "Modalità di utilizzo della valutazione del percorso in alternanza ai fini della valutazione curricolare"

Tabella 21 - Modalità di utilizzo della valutazione del percorso ai fini della valutazione curricolare		
	Alternanza	IFS
L'esperienza complessiva viene considerata al termine della classe quarta ai fini del credito scolastico	52.42%	58.57%
L'esperienza viene considerata ai fini della valutazione di ammissione all'esame di qualifica (per gli istituti professionali)	44.35%	//
L'esperienza viene considerata al termine di ogni anno ai fini del voto di condotta	24.19%	17,86%
Le prove di verifica disciplinari vengono considerate come una delle prove considerate per l'attribuzione del voto	48.79%	60.71%
Le prove di verifica disciplinari o interdisciplinari hanno un peso percentualmente predeterminato e incidono su tutte le discipline coinvolte	12.90%	13.57%
L'esperienza non incide sulla valutazione finale	1.61%	6.43%
Altro	21.77%	
Percentuale risposte	206,8	157,2
Numero complessivo risposte	248	140

Anche in questo caso ogni scuola ha fornito mediamente più di una risposta, ma qui è almeno chiara una cosa: per nessuno o quasi l'alternanza è solo un'esperienza, magari interessante, ma del tutto sganciata dal percorso scolastico. Per il resto traspare una seria difficoltà: se più della metà ne tiene conto "complessivamente" al termine della quarta per la determinazione del credito scolastico, o addirittura (in un quarto dei casi) per l'attribuzione del voto di condotta, quasi come un riconoscimento di buona volontà, più difficili si fanno le cose quando si chiede di valutare specifici esiti di apprendimento: in quasi la metà dei casi l'esperienza di lavoro viene valutata come capacità di superare (magari meglio di quanto non si sarebbe fatto senza di essa) prove disciplinari, mentre sembra assai

più ridotta la misura di coloro i quali si sono avventurati nella costruzione di prove interdisciplinari il cui superamento costituisca l'indicatore di una competenza acquisita in azienda.

Resta confermato, ci sembra, che su questa via non ci sono scorciatoie e che l'alternanza costituisce comunque il laboratorio privilegiato di quella didattica laboratoriale che costituisce il nerbo positivo della riforma del secondo ciclo.

5. Punti di forza e di debolezza

Anche le relazioni finali dell'a.s. 2008-2009 hanno confermato che il principale punto di forza dell'alternanza è sicuramente costituito dal livello di soddisfazione degli studenti, delle famiglie e delle aziende.

	1 Minimo	2	3	4 Max	Non rilevato
Genitori	0.00%	2.02%	30.24%	38.71%	23,30%
Studenti	0.00%	1.61%	36.69%	59.27%	2,43%
Azienda tutor	0.40%	3.23%	47.58%	45.16%	3,63%
Giudizio del dirigente scolastico	0.40%	8.06%	64.11%	20.56%	6,87%
Numero complessivo risposte	248				

Intanto registriamo il fatto che nella quasi totalità dei casi (con l'eccezione dei genitori, che comunque sono stati interpellati nel 75% dei casi), il livello di soddisfazione dei diversi soggetti è stato rilevato. In secondo luogo, è agevole rilevare come sia praticamente inesistente il livello minimo di gradimento, mentre anche quello (livello 2) che esprime non completa soddisfazione è decisamente minoritario. Semmai è proprio il giudizio interno della scuola, espresso dal dirigente scolastico, quello che rivela una maggiore consapevolezza dei passi ancora da fare. Appena il 20% delle scuole esprime infatti il gradimento massimo, a fronte del 60% degli studenti e al 45% delle aziende. Ma come si vede, i livelli 3-4 sono segnalati dalla schiacciante maggioranza degli interessati ed anzi proprio la distribuzione fra il tre e il quattro da parte delle aziende delle scuole sta ad indicare che ora è passato il tempo in cui si considerava comunque positiva l'esperienza del raccordo e si è coscienti degli aspetti più critici.

Un po' diversamente stanno le cose per la IFS per quanto riguarda il grado di consapevolezza della necessità di verificare l'esito in termini di gradimento da parte di tutte le componenti, a conferma della non ancora completa acquisizione del carattere non solo interno di questa metodologia didattica.

	1 Minimo	2	3	4 Max	Non rilevato
Genitori	2,14%	10,71%	32,86	12,86%	41,43%
Studenti	1,43%	2,86%	47,86%	36,43%	11,42%
Azienda tutor	0,71%	6,43%	33,57%	32,66%	47,15%
Giudizio del dirigente scolastico	0,71%	12,86%	29,29%	37,86%	19,28%

Un po' maggiore è inoltre nel complesso la percentuale di insoddisfazione; un po' minore quella del livello massimo di gradimento, fermo restando che stiamo comunque parlando di un giudizio largamente positivo per più dei quattro quinti delle esperienze. Inoltre, è interessante notare come il giudizio della scuola di massimo gradimento sia più alto di quello riguardante l'alternanza: a ulteriore dimostrazione del fatto che forse le IFS non si sono ancora stabilizzate, ma che quando si sono sviluppate producono risultati molto significativi in termini di esito di apprendimento, forse anche perché più verificabili all'interno delle diverse discipline, come si è visto sopra.

A fronte di questi punti di forza, non possiamo non rilevare significativi elementi di debolezza, che risultano riguardare prima di ogni altro aspetto quello delle condizioni organizzative in cui si svolgono le esperienze. Per quanto riguarda l'alternanza, alla

domanda relativa era possibile dare più risposte, ed in effetti abbiamo raccolto 1,5 risposte per ogni scuola. Di queste, praticamente la metà riguardavano le condizioni di lavoro: l'eccessivo carico e, soprattutto, l'insufficiente riconoscimento per il lavoro svolto.

Il discorso sarebbe lungo, perché probabilmente c'è, al fondo, anche la difficoltà a considerare queste modalità di lavoro non come aggiuntive rispetto alla didattica ordinaria, ma come diversamente costituenti la routine quotidiana, ma c'è sicuramente il mancato raccordo tra le indicazioni che vengono dalla Commissione De Toni e dalle raccomandazioni del Parlamento Europeo e la concreta organizzazione della didattica nel tempo e nello spazio. Come dire di una più efficace gestione degli spazi di autonomia che pure esistono sulla base del DPR 275. E' da sperare che anche questo elemento sia fortemente esplicitato nell'imminente provvedimento di riordino del secondo ciclo.

A questo aspetto è da far risalire anche sia la difficoltà nel coinvolgimento dell'intero consiglio di classe, segnalato da quasi un terzo delle scuole, sia quella relativa ad una più precisa identificazione delle modalità di verifica degli apprendimenti conseguenti alle esperienze di alternanza. E' però evidente che occorre anche una revisione della normativa riguardante le modalità di certificazione, che anch'essa dovrà costituire il banco di prova della riforma.

Non sembra invece costituire assolutamente problema la collaborazione con le aziende, ma permane una difficoltà di reperirle che è sicuramente destinata a crescere (e che indica a nostro avviso la necessità di coinvolgere maggiormente l'associazionismo imprenditoriale, ma anche di ampliare ulteriormente la partecipazione alla rete delle imprese formative simulate.

Tabella 24 - Principali elementi problematici riscontrati nei percorsi di alternanza	
Eccessivo carico di lavoro per i docenti	27.42%
Insufficiente riconoscimento economico e/o normativo del lavoro dei docenti	57.26%
Scarso coinvolgimento dei consigli di classe	37.90%
Difficoltà nell'individuazione delle competenze	17.34%
Scarsità aziende disponibili	35.48%
Scarsa collaborazione tutor aziendali	4.44%
Difficoltà identificazione modalità verifica apprendimenti conseguenti alle esperienze di alternanza	31.85%
Altro	9.27%
Percentuale risposte	151,21
Numero complessivo risposte	248

Se proviamo a confrontare queste risposte a quelle date dalle scuole impegnate in percorsi di IFS, vediamo che i risultati sono analoghi, ma con alcune significative differenze. In primo luogo c'è una ovvia minore difficoltà nel reperimento delle aziende, mantenendo però un'ottima percentuale di scuole che non segnalano difficoltà di collaborazione con i tutor aziendali. In secondo luogo si registra una percentuale notevolmente minore di risposte relativa alla difficoltà nella modalità di verifica delle competenze, che rientrano con ogni evidenza più facilmente nel contesto disciplinare. In terzo luogo, però, si registra una maggiore difficoltà nel coinvolgimento dell'intero consiglio di classe.

Tabella 25 - Principali elementi problematici riscontrati nei percorsi di IFS	
Eccessivo carico di lavoro per i docenti	31,43%
Scarso coinvolgimento dei consigli di classe	52,86%
Difficoltà nell'individuazione delle competenze	15%
Scarsità aziende disponibili	16,43%
Scarsa collaborazione tutor aziendali	5,00%
Difficoltà identificazione modalità verifica apprendimenti conseguenti alle esperienze di IFS	23,57%
Percentuale risposte	144,29
Numero complessivo risposte	141

6. L'ESPERIENZA SPECIFICA DI CINQUE LICEI MILANESI

Il progetto, realizzato dall'Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia in partnership con Assolombarda, ha coinvolto cinque licei di Milano e provincia che non avevano già avuto esperienze di alternanza, alcune aziende dell'Associazione Museimpresa, la Mondadori e la RAI, abbinati come segue:

SCUOLA	AZIENDA	TUTOR
Liceo Classico Beccarla Milano	ZUCCHI Zucchi Collection Museum Milano	Maria Rosaria Capuano
Liceo Scientifico Bottoni Milano	Museo Sagsa Milano	Rosa Ottaviano
Liceo Scientifico G. B. Vico Corsico (MI)	KARTELL Kartellmuseum Noviglio (MI)	Daniela Fermi
Liceo Scientifico Casiraghi Cinisello Balsamo (MI)	MONDADORI Segrate (MI)	Bruna Margaglia
IS Erasmo da Rotterdam Sesto San Giovanni (MI)	RAI Milano	Francesca Beltrami

L'obiettivo primario del progetto era facilitare i contatti tra il mondo dei licei e il mondo delle aziende a partire dalla condivisione di un linguaggio e di obiettivi comuni e definire congiuntamente il percorso e gli esiti formativi delle esperienze in alternanza nell'ottica dello sviluppo di competenze.

I singoli progetti hanno avuto la caratteristica comune di proporre agli studenti un "lavoro su compito", ossia percorsi finalizzati alla realizzazione di un prodotto finale legato alla specificità dell'azienda di riferimento coinvolta (per esempio, pieghevole di presentazione dell'azienda, filmato, mostra itinerante, ...) concordato tra azienda e istituto scolastico. L'iter progettuale è stato finalizzato dunque al coinvolgimento diretto degli studenti e dei docenti in un'attività motivante che li veda protagonisti sia in fase di progettazione sia nei diversi momenti della realizzazione.

Ciascun istituto ha coinvolto una classe intera tranne il Liceo Vico che è riuscito a far partecipare due classi.

Il progetto ha raggiunto per tutti gli istituti gli obiettivi e i risultati previsti, rispondendo alle aspettative dei docenti, degli studenti e delle aziende coinvolti.

I punti di forza dei percorsi sono risultati essere lo scambio e l'arricchimento reciproco tra scuola e mondo del lavoro e la possibilità di sperimentare percorsi di formazione che esulano dall'ambito curricolare.

I punti di debolezza e le criticità: l'impegno per l'organizzazione e il coordinamento dell'attività, la discrepanza tra i tempi della scuola e quelli dell'azienda, la difficoltà di coinvolgere i docenti del Consiglio di classe, la distanza tra mission della scuola e quella aziendale.

In tutti i casi è stata rilevata la soddisfazione degli studenti che hanno giudicato l'esperienza complessivamente utile in particolare per l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze trasversali e per il confronto con un mondo diverso.

Tutte le scuole coinvolte ritengono che il progetto debba essere proseguito e proposto ad altre classi.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'osservatorio delle esperienze di alternanza è il più "antico" di questo Ufficio Scolastico Regionale tra quelli che si interessano di innovazione nelle scuole del secondo ciclo e non è difficile rilevare che i frutti di un lavoro cominciati dalle scuole nell'ormai lontano 2003 sono visibili ad occhio nudo, in termini prima di tutto di motivazione degli studenti e di aperture della scuola al territorio. E' sensibilmente migliorato però anche la capacità delle scuole di identificare le competenze che possono essere sviluppate tramite la permanenza in azienda.

Per quanto riguarda l'alternanza è certamente migliorata anche la capacità di coinvolgimento del consiglio di classe che è invece ancora meno diffusa per quanto riguarda l'impresa formativa simulata.

Gli aspetti più problematici dell'alternanza vanno ancora riferiti alle modalità di verifica delle competenze acquisite e soprattutto al raccordo tra di esse con quelle della valutazione ordinaria.

Quando, all'inizio del lungo cammino percorso, si rilevava che l'alternanza avrebbe potuto dispiegare a pieno le sue potenzialità solo quando l'intero curriculum fosse stato descritto in termini di competenza si alludeva non tanto ad una pre-condizione temporale, quanto ad un obiettivo finale. Oggi siamo sicuramente più vicini di allora, ma l'obiettivo non è ancora raggiunto. Intanto possiamo sicuramente affermare che la sperimentazione dell'alternanza in Lombardia ha contribuito non poco alle caratteristiche nuove che la didattica "ordinaria" assumerà nei prossimi anni.

Per quanto riguarda i licei, l'esperienza di questi anni ci ha convinti che l'alternanza non solo è sicuramente applicabile anche in questa tipologia di scuola, ma che in essa raggiunge livelli qualitativi di tutto rilievo, con esperienze di collaborazione con le aziende di grande spessore culturale, anche se certamente gli assetti organizzativi non potranno (soprattutto in relazione ai nuovi quadri orari) essere i medesimi dei tecnici. Anche i profili apparentemente più lontani dal concreto esercizio di una professione traggono sicuro vantaggio dal confronto con il lavoro.

Per quanto riguarda infine l'impresa formativa simulata, riteniamo che essa sia destinata ad ampliarsi e a qualificarsi sempre più: per questo l'Ufficio Scolastico Regionale vi ha investito molto ed ha contribuito alla creazione della rete nazionale attraverso l'opera preziosa dei Simu-center. Essa dovrà però sempre più ubbidire ai requisiti di affidabilità e continuità che sono stati elaborati, e dovrà allargarsi ulteriormente a scuole diverse dagli istituti commerciali: e la sua buona diffusione nelle scuole dei settori direttamente legati ai settori produttivi, naturalmente con un "patto" meno vincolante rispetto alle transazioni e più orientato verso gli aspetti organizzativi e giuridici, dimostra che ciò è già oggi concretamente possibile.

Per quanto possibile, l'USR proseguirà il suo impegno in questa direzione.

Dicembre 2009